



LA VOCE

dell'

APPENZELLER MUSEUM



Numero 2/135 del mese di Febbraio 2025, anno XIII

Made by human - Interamente scritto con intelligenza umana

AKRAGAS, AGRIGENTUM GIRGENTI, AGRIGENTO *LA CULTURA NON HA TEMPO NÈ CONFINI*



"Può prevalere la convinzione, che la Cultura sia l'ammirazione delle vestigia del passato.

Ma la Cultura non ha lo sguardo rivolto all'indietro, piuttosto ha sempre sollecitato ad alzarlo verso il domani".

(Presidente Sergio Mattarella, Agrigento, Capitale italiana 2025 della Cultura, dal discorso dell'inaugurazione)



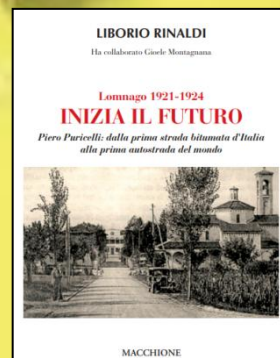
LA BACHECA DELL'APPENZELLER MUSEUM

Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico. La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte. Questo è il numero 2/135, febbraio 2025, anno XIII; la tiratura del mese è di 1.538 copie. Vuoi tramandare la memoria e il significato di un oggetto? Affidatelo al Museo, sarà accolto con amore da 66.559 fratelli (inventario al 31 gennaio 2025)!

"INIZIA IL FUTURO"

è l'ultimo libro edito dal Museo per i tipi di Macchione editore.

È il racconto, quasi un romanzo, della realizzazione di una strada, la LOMNAGO - AZZATE, piccola ma fondamentale perché fu per il suo ideatore e realizzatore la prova generale della MILANO-VARESE.



*Disponibile nelle librerie fisiche e online.
Per averlo a casa scontato scrivere a:
info@museoappenzeller.it*

Scrivono su La Voce

Il responsabile de La Voce è Liborio Rinaldi, +39 335 75 78 179 (L.R.). Collabora attivamente Gioele Montagnana (G.M.).

La Voce è aperta alla collaborazione di tutti i suoi lettori, nel rispetto dei suoi principi.

Le rubriche possono variare di mese in mese in base al materiale pervenuto.

Il contributo, se per le sue dimensioni non può essere contenuto nel mensile, viene pubblicato nell'apposita sezione accessibile dal sito del Museo de [Le Spigolature](#).

Di tutti i contributi è citato l'Autore.

Contributi non firmati o siglati sono da ascrivere alla Redazione.

**IL MUSEO
DURANTE
IL CORRENTE MESE
È APERTO**

**SU PRENOTAZIONE
(chiamare 335 75 78 179
un paio di giorni prima).**

**MASSIMO GRUPPI
DI 10 PERSONE**

Nel sito del Museo (<http://www.museoappenzeller.it>), oltre ad ogni tipo di informazione sulle attività dello stesso, si trovano tutti i [numeri arretrati](#) de La Voce e l'indice analitico della stessa.

Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione video-racconti del sito per una loro elencazione/visione) presso la propria Sede di via Brusa 6 - 21020 Bodio Lomnago o presso Associazioni al solo scopo di contrabbandare cultura.

DETTO SOTTOVOCE

(a cura del Conservatore del Museo; scrivete a: Liborio Rinaldi)

UN MONDO DIFFICILE

San Sebastiano era il comandante della legione preposta alla sicurezza dell'imperatore Diocleziano, ma ciò nonostante, abbracciata la fede cristiana, fu messo a morte (trafitto da frecce e poi flagellato). Per l'incarico da lui rivestito è stato proclamato patrono della Polizia Locale.

Il 20 gennaio, ricorrenza del Santo, agenti in servizio e in pensione della Polizia Locale di Verbania, mia città natale, insieme a sindaci e amministratori della provincia del Verbano Cusio Ossola, dopo una funzione religiosa si sono ritrovati in un noto ristorante che a prezzi modici cucina ottimi piatti della tradizione locale. Il ristorante, sempre molto frequentato (io stesso lì ho pranzato più volte e sempre ottimamente), è atipico, perché è gestito da una cooperativa che dà lavoro anche a soggetti svantaggiati e detenuti del carcere locale.

Quel giorno quasi tutti i commensali si sono sentiti male e hanno dovuto ricorrere a cure mediche, in quanto s'è scoperto che in un ottimo spezzatino con purè erano state versate due boccette (ritrovate vuote) di lassativo. Uno scherzo di pessimo gusto, che nei commensali anziani o fragili, presenti numerosi, avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi.

Qui l'articolo di giornale completo: https://torino.corriere.it/notizie/piemonte/25_gennaio_23/verbania-lassativo-nello-spezzatino-con-pure-intossicati-poliziotti-vigili-sindaci-e-assessori-gesto-vile-ae7c7071-dedd-4ba0-9867-feb0b9326xk.shtml?refresh_ce .

Ora anche se carnevale è ormai alle porte, non credo che questo possa essere classificato come un semplice scherzo, magari di cattivo gusto. Quello che però più mi ha colpito è stata la reazione di alcuni lettori. A parte l'ovvia presa di posizione delle autorità, che hanno duramente stigmatizzato il fatto, il *lettore comune* ha solidarizzato con lo sconosciuto autore del "misfatto". Alcuni commenti sono stati ironici (si può immaginare il contenuto), altri di aperta condivisione, altri ancora di minimizzazione di quanto accaduto. Nessuna presa di posizione di vicinanza verso donne e uomini che indossano una divisa che incarna valori profondi, che sono la prima mano tesa ai cittadini, spesso la prima risposta in caso di necessità. Una divisa che va sempre rispettata per il grande e difficile impegno di cui tutti dovremmo essere grati. Una multa eventualmente presa, non può e non deve essere la scusa per simili "scherzi", che nulla hanno a che fare con la goliardia.

Liborio Rinaldi

LIBORIO RINALDI

Ha collaborato Gioele Montagnana

Lomnago 1921-1924
INIZIA IL FUTURO

*Piero Puricelli: dalla prima strada bitumata d'Italia
alla prima autostrada del mondo*



MACCHIONE

L'amico dantista Ottavio Brigandì ci informa che martedì 18 febbraio alle 15.30, presso la sala conferenze dell'Hotel Pestalozzi, Piazza Indipendenza 9, Lugano, terrà la conferenza intitolata:

"La poesia dantesca dei materiali preziosi"

per conto del Lyceum Club Internazionale di Lugano.

INIZIA IL FUTURO.

è la storia - quasi un romanzo - di una piccola strada, prova generale dell'Autolaghi, che ha anticipato il futuro, grazie alle idee del visionario ingegner Puricelli. Disponibile in tutte le librerie e on line (ISBN 788865709078).

**Per riceverlo a casa in 2 gg scontato scrivere a:
info@museoappenzeller.it**

LA VOCE DI MONDI LONTANI

INDONESIA: BALI

Prosegue il viaggio in Indonesia del nostro amico Paolo Gamba; d'isola in isola giungiamo questo mese a Bali, tra antiche tradizioni e modernità. Nel prossimo numero la conclusione di questo lungo viaggio.

Isola di Bali: Ubud

Visitiamo ora l'isola di Bali, nell'arcipelago delle Piccole Isole della Sonda, che è l'unica a maggioranza induista, separata dall'isola di Giava dallo stretto di Bali.

Ci siamo fermati nella cittadina di Ubud come punto di partenza per visitare i tesori storici e culturali della stessa e dei suoi dintorni.

Abbiamo visitato vicino al villaggio Tampaksiring il Tirta Empul, un tempio sacro con piscine la cui acqua secondo la tradizione ha forti poteri curativi e dove, in alcuni giorni, vengono fatte cerimonie di benedizione e purificazione.

Uno dei monumenti più antichi e più grandi dell'isola è il Tempio Gunung Kawi, con 10 santuari dedicati al re Udayana, circondato da verdi risaie e bellissime palme che donano al tempio un fascino particolare. Una discesa lungo le ripide scale colme di negozi di *souvenir* tipici, ci porta al canale del fiume, dove si trova il tempio. Nella parte esterna si possono vedere le tombe dei membri della famiglia reale, anche se sono sepolti all'interno di una delle grotte del tempio.

Goa Gajah (la Grotta dell'Elefante), costruita nell'XI secolo, è dotata di un grande ingresso raffigurante foglie, rocce, animali, onde dell'oceano e forme umane demoniache che scappano dalla bocca spalancata.

L'ingresso alla grotta è costituito da un enorme elefante intagliato nella roccia, la cui bocca ne è il portale.

All'interno si trova una scultura di Ganesha (dio della scienza), con aspetto di elefante.

Vi sono anche tre piscine dove uomini, donne e bambini s'immergono per purificarsi prima della preghiera.

Mandala Suci Wenara Wana è noto anche come Foresta delle Scimmie: il santuario è l'habitat naturale della scimmia balinese dalla coda lunga.

In questo santuario vivono circa mille scimmie.

Libere nella foresta circostante, si avvicinano anche salendo sulle spalle dei visitatori, soprattutto se notano qualcosa da mangiare, e aprono le cerniere degli zaini.

Attraverso risaie terrazzate siamo giunti a Kintamani da cui si gode una vista mozzafiato sul lago della caldera, Danau Batur, che ha una superficie di 15,9 kmq, per poi proseguire per il Tempio Besakih o Tempio Madre, situato a circa 1.000 metri sul livello del mare sulle pendici del grande e attivo vulcano Gunung Agung alto 3.142 metri. Risale all'XI secolo ed è il tempio degli eventi più grandi e importanti di Bali.



Gunung kawi (ph. p. gamba © mondointasca.it)



Grotta dell'elefante (ph. p. gamba © mondointasca.it)



Tempio Pura Penataran Agung (ph. p. gamba © mondointasca.it)



QR del viaggio completo

Il principale dei 22 templi che compongono il complesso è il Pura Penataran Agung, un esteso santuario con diverse aree che rappresentano i sette strati dell'universo.

Nella parte superiore del Tempio Madre si trova Pura Pangubengan, un tempio di pietra scura che offre meravigliose viste del complesso sacro.

Vi sono tre templi dedicati alla trinità indù: Shiva (il distruttore), Brahma (il creatore) e Visnù (il preservatore).

(segue la quarta e ultima parte)

LA VOCE DEL MISTERO

IL SEGRETO DELLA MELA - PRIMA PARTE

La Bibbia racconta che nel Paradiso terrestre (Genesi 2:17) Adamo ed Eva potevano spassarsela, con la sola limitazione di non mangiare i frutti "dell'albero della conoscenza del bene e del male", senza specificare però di che specie fosse questo frutto. Inizialmente si pensò a un fico, visto che delle sue foglie i nostri progenitori si vestirono dopo il fattaccio, ma furono i pittori (Rubens, Tiziano, Tintoretto) che si orientarono in mancanza di diverse indicazioni sulla mela, che da quel momento venne identificata con il frutto proibito, al punto che la sporgenza della cartilagine tiroidea (tipica degli uomini) è chiamata il pomo d'Adamo, alludendo ad un boccone del frutto proibito andatogli di traverso, e ne aveva ben donde!

Nell'antichità la mela (con la perfida scritta "alla più bella") fu come noto la causa prima della decennale guerra di Troia. In tempi più recenti nella favola della Biancaneve disneiana (l'originale dei fratelli Grimm è molto diversa e cruenta) la matrigna avvelena l'ingenua fanciulla con una mela.

E cos'altro poteva usare l'eroe svizzero Guglielmo Tell costretto a dimostrare al tiranno di turno la propria infallibile mira? E fortunatamente fu una mela e non una noce di cocco a cadere sulla testa di Isaac Newton, che sonnecchiava pigro sotto la pianta, facendogli così balenare la teoria della gravità terrestre. Ma tralasciando esempi innumerevoli e venendo ai giorni nostri, New York è nota a tutti da un centinaio d'anni come la grande mela ("the big apple city"), la famosa casa discografica dei Beatles era la "Apple records" e Steve Jobs chiamò il suo personal computer "Apple".

Ora tutti questi esempi (ma ve ne sono tantissimi altri) remoti e recenti sono un poco troppi per essere casuali: Agatha Christie diceva che un indizio è un indizio, due indizi sono una coincidenza, tre indizi sono una prova. Allora, nel nostro caso, la prova sarebbe che è la mela stessa, questo rotondo rubicondo frutto (ma anche giallo, verde...), è lui che emana una **forza misteriosa** che lo costringe dalla notte dei tempi a intrufolarsi nelle più disparate situazioni per divenirne, nel bene o spesso nel male, protagonista.

Una piccola digressione. L'abitudine, sorella della pigrizia, uccide la fantasia e impedisce di esplorare vie nuove.

Il progresso è dovuto ai visionari, cioè a coloro che hanno battuto strade sconosciute, rifiutandosi di adagiarsi comodamente su percorsi già esplorati. È così che sono nate le invenzioni e il mondo è potuto andare avanti.

Ma torniamo alla nostra mela. Quando la vogliamo mangiare la tagliamo coscienziosamente a fette, rigorosamente dall'alto in basso, e facciamo così da sempre e da sempre troviamo al suo interno un bel torsolo, che gettiamo nell'umido, se pratichiamo la raccolta differenziata.

Ma ora addentriamoci in una via inesplorata, sdraiamo la mela sul tavolo e per una volta abbandoniamo il solito modo di affettarla e tagliamola a metà.



Ed ecco la grande sorpresa, ecco il premio per chi, visionario, ha deciso di esplorare vie nuove abbandonando consuetudini cristallizzate dal tempo, ecco che all'interno della meta si svela il segreto che in essa si cela e che la rende protagonista di mille avventure. *(segue a pagina 6)*

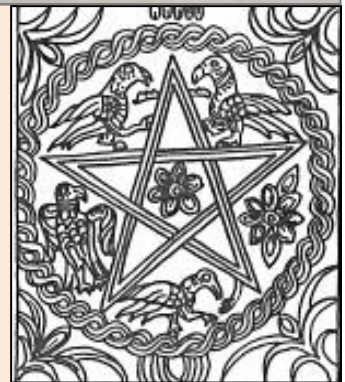
LA VOCE DEL MISTERO

IL PENTÀCOLO DELLA MELA - SECONDA PARTE

Sicura che tutti continuino a tagliarla verticalmente, la mela pensava di celare il proprio segreto, che invece viene svelato con il taglio che abbiamo detto: all'interno la mela custodisce da sempre e ben protetto il suo vero cuore, la stella a cinque punte, il famoso simbolo esoterico del Pentàcolo, noto fin dall'antichità in tutte le religioni e riti magici, che dà alla mela la forza di essere sempre protagonista.

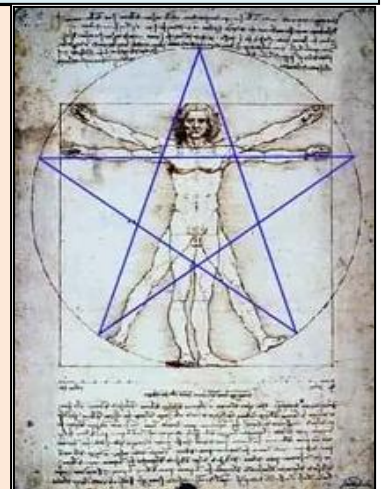


Il Pentacolo è spesso accompagnato da simboli di varia natura o da lettere dal diverso significato, spesso criptico e oscuro. Nell'interpretazione comune il vertice del triangolo più alto rappresenta lo spirito, mentre i vertici degli altri triangoli la terra, l'acqua, il fuoco e l'aria, quindi le radici dell'uomo; il tutto è circondato da un cerchio che rappresenta la perfezione e quindi il Creatore al cui interno c'è appunto l'uomo. Troviamo il Pentàcolo inciso su reperti archeologici di varie civiltà e anche su battisteri di cattedrali cristiane; viene riportato su monili da tenere addosso o come pendenti di collane a scopo scaramantico. Sempre a esso è attribuito una grande forza e la nostra mela sta a dimostrarlo.



Spesso la stessa Madonna è rappresentata con un'aureola particolare formata da un cerchio con 12 stelle a cinque punte. Ricordiamo che la tradizione non codificata vuole che l'aureola, in generale di colore giallo oro, spetti solo ai Santi, i Beati hanno una raggiera, mentre Dio Padre, normalmente rappresentato come un vecchio barbuto, ha un'aureola triangolare, simbolo della Santissima Trinità.

Un Pentàcolo universalmente noto è il cosiddetto uomo vitruviano di Leonardo da Vinci. Il grande Scienziato iscrive l'uomo in un quadrato, simbolo della terra, i cui quattro vertici si riferiscono ai quattro elementi famosi nella filosofia greca (acqua, aria, fuoco e terra), nonché ai quattro punti cardinali; inoltre il tutto è contenuto in un cerchio, simbolo del cielo: è la rappresentazione dell'unità, della volta celeste. Così Leonardo da Vinci ha cercato di rappresentare in modo geometrico l'uomo come creatura (terrestre) di Dio (celeste) e di dimostrare, attraverso l'uso della proporzione divina, che l'uomo, creatura di Dio, è perfetto. Ma l'estremità del corpo umano formano il Pentàcolo a cinque punte! Questo abbinamento ci spinge a pensare che in un certo senso Leonardo cercava di dimostrare che la Natura e l'Uomo erano governati dalla stessa geometria sacra e che quindi erano in rapporto diretto con il divino.



A volte il Pentàcolo è poi completato con i 7 Chakra, di tradizione orientale, cari alla cultura yoga, centri nevralgici che consentono al corpo di ricevere energia e informazioni derivanti dall'universo.

Questa nostra lunga chiacchierata, partita dal taglio della mela, ci ha portato molto lontano, su vie inesplorate e forse inesplorabili, a dimostrazione di come alla fine *tout se tient*, come dicono i nostri cugini francesi, e che non c'è limite alcuno alla conoscenza, anche perché il suo unico limite risiede nella nostra timida volontà di apprendere.

LA VOCE DEL VIATÓRE

SAN MARINO

Il nostro amico viaggiatore, Gioele Montagnana, questo mese ci porta all'estero, ma un estero fuori porta e molto particolare perché interamente inglobato nel suolo italiano. Uno stato minuscolo ma fieramente indipendente, con anche un proprio dialetto che assurge a lingua nazionale.

San Marino, la più antica Repubblica del mondo, vanta una storia unica che affonda le sue radici nel IV secolo. Secondo la tradizione fu fondata nel 301 d.C. da san Marino, un tagliapietre fuggito dalle persecuzioni contro i cristiani. Tuttavia la celebre frase a lui attribuita: "Relinquo vos liberos ab utroque imperio" ovvero "Vi lascio liberi da entrambi gli imperi" (papale e imperiale) è probabilmente un falso storico, dal momento che tale concetto di divisione dei poteri emerse solo tra l'VIII e il IX secolo, molto tempo dopo la presunta fondazione della Repubblica sanmarinese.

Le Tre Torri di san Marino sono i simboli più celebri della Repubblica. Situate sui tre picchi del monte Titano, la torre Guaita, la Cesta e la Montale hanno svolto in passato un importante ruolo difensivo e oggi sono una testimonianza del passato medievale del paese.

Il Palazzo Pubblico, sede del governo, è un altro luogo iconico. Costruito nel XIV secolo e ristrutturato nell'Ottocento, ospita le sedute del Consiglio Grande e Generale. Con la sua facciata gotica, rappresenta il cuore politico della Repubblica.

San Marino è un luogo dove storia, leggenda e tradizione convivono, offrendo ai numerosissimi visitatori un'esperienza unica e senza tempo.



San Marèin, la piò vècia Republica dal mond, à una storia straordinaria ch'la partì dal quàrt sècol. Stando a la tradisiòun, l'è steda fundeda in dal 301 d.C. da San Marèin, un tagliapèdra scapèd da le persecusiòun contra i cristian. Però, la frasa famosa "Relinquo vos liberos ab utroque imperio" l'è probabèl un fals storic. Cla ideja d'la division tra Pàpa e imperadùr l'è vènduda sòul dopo, tra l'òtt e nòv sècol.

I Tre Turì de San Marèin i èn i simbal piò famùs de la Republica. Situedi su i trè cun del Mont Titèn, la Guaita, la Cesta e la Montale i èn stedi impurtant per la difeinsa e òz i èn un ricòrd del passà medièval.

Al Palàz Pulìblic, induv l'è al governi, l'è un èter simbol. Fundè in dal quatordesem sècol e ristrutturè in dal dèsonòv, l'è la sedia dal Cunségl Grand e Generèl. Con la sò façada gotica, l'è il còr politic dla Republica.

San Marèin l'è un loc induv storia, legend e tradisiòun i viv insieme, dando a chi v'è a vèd un'esperiença unica e eterna.

LA VOCE DELL'INNOCENTI

ASCESA E MORTE DEL FUTURISMO

Il 20 febbraio del 1909 veniva pubblicato "Il Manifesto futurista", che per molti anni avrebbe condizionato la vita artistica (e non solo) degli italiani. L'amico Fiorenzo Innocenti celebra questa data con la sua usuale dissacrante ironia.

Il 20 febbraio 1909 il poeta Tommaso Marinetti (definito "cretino fosforescente" da Gabriele D'Annunzio, che amava inventare, oltre che parole, anche appellativi di persone) pubblicava "Il Manifesto Futurista" sul quotidiano francese *Le Figaro*. Anche se quest'anniversario è una celebrazione che non attizza più nessuno, non possiamo però dimenticare che il Futurismo fu un importante movimento artistico multidisciplinare, polimorfo e poliglotta.

Esso esaltava il moderno, la velocità, la macchina, il dinamismo e purtroppo anche la guerra che di lì a poco fece fuori un bel po' di futuristi, insieme a 650.000 italiani a cui si spense il futuro. I futuristi del dopoguerra si affratellarono al fascismo, perché movimento e quindi consono alle loro idee di dinamismo in contrasto con un passato statico e bacchettone.

Quel connubio, che non gli fu mai perdonato, affossò anche il movimento futurista che smise così di essere in movimento. Il Futurismo all'origine presentava un'indiscutibile inventiva nel rinnovamento: nella pittura, nella scultura, nella cultura, nella letteratura.

Le famose "parole in libertà" di Marinetti anticiparono il dadaismo, il surrealismo e deflagrarono come una bomba carta nel salotto buono della Letteratura, dove il vecchio Vate D'Annunzio ricamava e declamava con linguaggio da museo delle cere (c'era una volta...).

Avrebbe, per fare un esempio triste e recente, il Marinetti considerata la recente Pandemia "igiene del mondo" come definì la Guerra? E come l'avrebbe raccontata?

Durante il fascismo le sue parole in libertà finirono di essere libere e dovettero anch'esse ammutolire....

A questo proposito, eccovi una musica in libertà quale quella del funambolico DIZZY GILLESPIE (futurista da sempre), il cui vocalizzo mitraglia vocali & consonanti in puro stile dada con OOL YA KOO, un Be-bop vivace come una scarica di petardi.

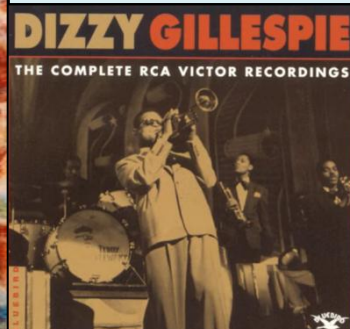
In copertina un futurista il cui il futuro finì presto: Umberto Boccioni. Morì nel 1917 a 33 anni, militare durante la guerra. Ma morì poco eroicamente perché il suo cavallo lo disarcionò, in quanto imbizzarritosi davanti ad un autocarro. Non è perfida l'ironia del Fato? Il futurista che ama la macchina ma che cavalca il passato (il quadrupede), il quale non ama il futurismo (l'autocarro) e lo disarciona... una morte da futurista... in questo quadro si auto-rappresenta nel momento del disarcionamento (per questo il disegno è mosso).



Umberto Boccioni (1882 - 1916) - La città che sale - Olio su tela del 1910

Dizzy Gillespie (1917-1993)
OOL YA KOO

<https://www.youtube.com/watch?v=IRHTyi6Jfuc>



LA VOCE DI DANTE

IL CONTRAPPASSO

Spesso, anche nel linguaggio comune, si parla di "contrappasso", magari non sapendo che il termine (uno degli infiniti!) deriva dal sommo Poeta. Gli amici dantisti Ottavio Brigandi e Gioele Montagnana questo mese ci svelano l'origine e il significato di questa parola, spesso usata in modo improprio.

Per contrappasso (ma in Dante si trova con una sola p) s'intende la corrispondenza fra la colpa e la pena comminata ai vari peccatori.

Il primo esempio lo incontriamo nel canto III: gli ignavi non presero mai posizione, non si schierarono né da una parte né dall'altra, non abbracciarono mai una fede politica o religiosa, non esultarono per una bandiera simbolo di un'idea e allora sono condannati per l'eternità a correre senza sosta dietro a un vessillo, loro che se ne stettero, inerti e inattivi, in disparte, senza mai prendere posizione alcuna; come non bastasse, sono anche punzecchiati da insetti ripugnanti, loro che furono insensibili a ogni stimolo.

Mentre in questo caso la relazione è chiaramente di opposizione, in altri è di somiglianza (come ad esempio per i lussuriosi del canto V), per cui i commentatori danteschi parlano di un contrappasso per contrapposizione o contrasto e di uno per analogia.

Ma qual è l'origine di questa prassi punitiva? Si tratta di un'invenzione dantesca o è ancora più remota?

Il contrappasso è in realtà l'applicazione di un antico principio giuridico - morale, quello della legge del taglione (affermata più volte nell'Antico Testamento) che consisteva appunto nell'infliggere al reo lo stesso tipo di danno che lui aveva arrecato ad altri (è lo stesso della legge mosaica secondo la formula "occhio per occhio, dente per dente").

Oltre alla tradizione biblica, Dante fa riferimento anche ad altri precedenti di questo tipo. Trova una formulazione teorica nella filosofia scolastica di san Tommaso (secondo cui i peccati devono essere curati con delle pene *per contraria*, cioè in senso opposto) e un'applicazione pratica nella letteratura. Ad esempio Anchise, nell'Eneide, parlando delle pene per le anime della valle del Lete, ne indica alcune, tra cui quella di essere sospesi al vento o di essere immersi in un gorgo che li purifica dalla colpa. La prima ha probabilmente suggerito a Dante la pena dei lussuriosi, mentre la seconda quando descrive i vari dannati immersi o nel sangue (i violenti) o nella pece (i barattieri).

La menzione esplicita del termine "contrappasso" si ha in Inferno, XXVIII, v. 142, per opera di Bertrand de Born (1140 - 1215), uno dei più importanti trovatori in lingua d'oc, punito tra i "seminatori di scandalo e di scisma" nella nona bolgia del cerchio ottavo. Costui afferma: "Perch'io parti' così giunte persone, / partito porto il mio cerebro, lasso! / [...] Così s'osserva in me lo contrappasso". In vita, infatti, il suddetto feudatario aveva, con i suoi cattivi consigli, "partito", cioè diviso, fatto diventare nemici il giovane re Enrico III e il padre Enrico II, re d'Inghilterra; ora si aggira con il busto senza testa e quindi con il cervello separato dalla parte dove ha inizio, cioè dal midollo spinale, che si trova appunto nel busto.

Sono opportune infine altre due osservazioni: l'applicazione del contrappasso non è sempre perfetta o facilmente comprensibile e individuabile; inoltre la pena applicata con la logica del contrappasso, che è fisica (poena sensus = pena del senso), è la più evidente ma non la principale; il significato più profondo della dannazione è infatti la privazione di Dio (poena damni = pena del danno).



Maestro senese, *Il contrappasso dei seminatori di discordie*, 1440 - 1450
Miniatura dal manoscritto Yates Thompson 36, part. Londra, The British Library

LA VOCE DELLO SPAZIO

L'OCCULTAZIONE DI SATURNO

L'amico Valter Schemmari, di cui conosciamo la sua grande astro-passione, non si fa sfuggire nessun evento astronomico e questo mese ci parla della rarissima occultazione di Saturno da parte della Luna.

Il 4 gennaio 2025 si è verificata l'occultazione del pianeta Saturno da parte della Luna crescente. Avevo osservato e fotografato un fenomeno analogo il 22 maggio 2007 e quindi ho voluto inevitabilmente ripetere l'esperienza vissuta in quella data, a distanza di più di diciassette anni.

Attingendo alla mia astro-vetustà, avevo già previsto in che zona di cielo sarebbe avvenuta l'occultazione di Saturno, ma ho dovuto cercare nel giardino di casa mia la zona dalla quale sarei meglio riuscito a fotografare l'evento celeste, considerando che il fenomeno sarebbe avvenuto proprio poco sopra il tetto di un'abitazione molto alta. Trovata quindi la giusta zona dalla quale avrei potuto fotografare l'occultazione, ho fissato gli accessori necessari, la fotocamera reflex e la montatura equatoriale, accanto alla quale avevo messo un tavolo da giardino (indispensabile per posarvi il tubo del telescopio). La mia attrezzatura era costituita da una montatura equatoriale motorizzata EQ5 sulla quale avevo fissato il tubo ottico del telescopio, un bellissimo e vetusto Celestron 8 arancione, in configurazione Schmidt Cassegrain, con diametro 200 millimetri e lunghezza focale 2 metri, al quale avevo collegato anche un riduttore di focale 0,63X, sapendo che senza questo la Luna si sarebbe vista e fotografata in dimensioni troppo grandi. Poi ho fissato al tubo ottico la Canon Eos 650D che scalpitava in attesa di fotografare l'atteso fenomeno.

Giunta la sera, osservai con il primo buio come fossero posizionati la Luna e Saturno, che avrebbero dovuto essere entrambi presenti nella stessa fotografia. Sapendo che l'occultazione sarebbe iniziata verso le 18:35, mezz'ora prima puntai prima il telescopio, portando a fuoco l'immagine della Luna, e poi il tubo ottico verso il bordo in ombra della Luna crescente, per poter vedere anche Saturno di fianco a essa, ma ancora prospetticamente lontano. Alle 18:31 ho iniziato a scattare alcune fotografie che mostravano Saturno che si avvicinava prospetticamente alla Luna, giusto per controllare che le immagini fossero a fuoco e che la sensibilità impostata a 400 ISO con la fotocamera fosse quella giusta. Giunse poi il momento di fotografare l'occultazione del pianeta, che avvenne tra le 18:36 e le 18:38 con la fase di ingresso.

Dopo aver controllato visivamente le foto ottenute, sapendo che per circa un'ora non sarebbe avvenuta la fase di egresso che doveva mostrare l'uscita di Saturno da dietro la Luna, ho atteso buono buono la fine dell'occultazione. Alle 19:40 ho finalmente fotografato la fase di egresso, con il pianeta inanellato che usciva da dietro Selene e che si mostrava nuovamente al mondo umano. Ho scattato ancora alcune foto che mostravano l'allontanamento di Saturno dalla Luna, ove si vedeva la sua "anellosità", e, felice per la serata che sembrava voler essere nuvolosa, ma che, per mia fortuna, si era poi rasserenata, ho smontato tutta l'attrezzatura. Dopo averla riposta all'asciutto, sono rientrato in casa a farmi un caldo pediluvio per poter tornare a usare normalmente i miei piedi intirizziti.

Il giorno dopo ho osservato le foto ottenute e le ho pubblicate su Facebook e nei tanti siti astronomici che utilizzo da anni per condividere con numerosissime persone di tutto il mondo l'esperienza di quell'occultazione, sapendo che per molti anni non sarebbe più avvenuta.



Montatura + reflex digitale



Fase di Ingresso ore 18:38



Allontanamento di Saturno ore 19:49